

5. Il ruolo di *A Pattern Language* nel progetto di recupero e riuso a cohousing dell' ex monastero di S. Chiara

5.1 Premessa

Dopo oltre 30 anni, il "linguaggio" sviluppato da Alexander e dai suoi collaboratori costituisce ancora un importante strumento di aiuto alla progettazione degli interventi di recupero e trasformazione degli spazi urbani¹.

A Pattern Language

E' un "linguaggio" basato su specifici pattern, ovverossia su "moduli" o "vocaboli" spaziali che descrivono i nuclei delle soluzioni di problemi che si presentano in modo ricorrente nel contesto fisico e sociale di un luogo, in situazioni storiche e geografiche diverse. A ogni pattern è associato un numero – da 1 a 253 – che è tanto più grande quanto minore è la scala dell'ambito territoriale o urbano al quale si riferisce.

Secondo le regole del "linguaggio", ogni pattern contribuisce a "completare" alcuni pattern di scala superiore ed "è completato" a sua volta da alcuni pattern di scala inferiore.

La parte centrale del pattern descrive il problema progettuale che il pattern intende risolvere; elenca una gamma di modi in cui il problema può manifestarsi nel contesto; ne descrive in sintesi la soluzione che illustra con l'aiuto di un diagramma.

Le parti iniziali e finali elencano rispettivamente i pattern di scala superiore che il pattern può contribuire a completare e i pattern di scala inferiore che possono completarlo.

Ciò è vero in particolare per il progetto di recupero e riuso a cohousing del monastero di S. Chiara.

I quattro principi del cohousing oggi universalmente riconosciuti sono:

1. Partecipazione
2. Progettazione intenzionale
3. Ampi servizi in comune
4. Gestione diretta da parte dei residenti

Questi stessi principi sono gli elementi chiave del pattern 75. THE FAMILY (LA FAMIGLIA), dove si critica la famiglia nucleare dominante nella nostra società e si anticipano i principi ai quali il cohousing fa riferimento.

5.2 Il pattern LA FAMIGLIA in sintesi

... Assumiamo ora, che tu abbia deciso di costruire una casa per te stesso. Se la collochi in modo corretto, la casa può aiutarti a creare un *cluster*, o una schiera di

¹C. Alexander, S. Ishikawa, M. Silverstein, *A Pattern Language. Town, Building, Construction*, New York: Oxford University Press, 1977.

case, o un gruppo di case adagiate su una collina – 37. GRUPPO DI CASE, 38. CASE A SCHIERA (...). Questo specifico pattern ti fornisce alcune importanti informazioni in merito alle caratteristiche sociali dell'abitare. Se avrai successo nel realizzare questo pattern, esso ti darà aiuto nel realizzare i pattern 26. CICLIO DI VITA e 35. MIX DI ABITAZIONI nella tua comunità.

(...)

La famiglia 'nucleare' non costituisce di per sé una forma sociale vitale.

Fino a pochi anni fa la società umana era fondata sulla famiglia estesa: una famiglia di almeno tre generazioni con genitori, figli, nonni, zii, zie e cugini, tutti conviventi in una singola abitazione o in un'abitazione articolata fatta di parti sostanzialmente connesse.

Ma le persone di oggi si spostano di centinaia di chilometri per sposarsi, per istruirsi e per lavorare. In questa situazione le sole unità familiari che restano sono quelle chiamate "famiglie nucleari": padre, madre e bambini. E molte di queste famiglie sono ulteriormente divise a causa di divorzi e separazioni.

Sembra assai probabile che la famiglia nucleare non sia una forma sociale vitale. E' troppo piccola. Ogni membro di una famiglia nucleare è troppo legato agli altri membri della famiglia; ogni rapporto che s'inasprisce, anche per sole poche ore, diventa critico: la persona non può semplicemente andarsene dagli zii, dalle zie, dai nonni, dai cugini, dai fratelli. Al contrario, ogni difficoltà mina l'unità della famiglia con spirali sempre più soffocanti di sconforto; il bimbo diventa preda di tutti i tipi di dipendenze e di nevrosi edipiche; i genitori diventano così dipendenti l'uno dall'altro che alla fine finiscono per separarsi.

Slater², che descrive questa situazione per le famiglie americane, ritrova negli adulti della famiglia, in special modo nella donna, un terribile, vasto sentimento di deprivazione. Non ci sono mai abbastanza persone attorno né azioni collettive che possano arricchire e dare spessore alle normali esperienze casalinghe.

Sembra essenziale che le persone che vivono in un'abitazione abbiano almeno una dozzina di persone attorno a loro, in modo che possano trovare conforto e relazioni sufficienti che le sostengano, quando serve, durante i loro alti e bassi.

Poiché la vecchia famiglia estesa basata su legami di sangue sembra essere finita – al meno in questo momento – tale sostegno potrà realizzarsi solo se le famiglie di piccole dimensioni, le coppie e i *single* decideranno di unirsi per creare 'famiglie' volontarie costituite da dieci o più membri.

Un passo tratto da *Island* di Aldous Huxley (New York: Bantam, 1962, pp. 89-80)

"Quante famiglie ha un bambino Palanese?"

"In media circa venti".

"Venti? oh, mio dio!"

"Noi tutti facciamo parte di un CMA – spiega Susila – un Club di Mutua Adozione. Ogni CMA consiste in circa 15-25 coppie assortite. Le spose e gli sposi arrivati da poco, gli adulti con bambini, i nonni e i bisnonni: tutti nel Club adottano qualcun altro.

->

² Philip Slater, *The Pursuit of Loneliness*, Boston: Beacon Press, 1970, p. 67 e successive.

-> Messe da parte le nostre relazioni di consanguineità, noi tutti abbiamo la nostra quota di madri adottive, padri adottivi, zie e zii adottivi, fratelli e sorelle adottive, bimbi e adolescenti adottivi". Will scuote la testa. "...Fare crescere venti famiglie dove prima ne cresceva una sola".

"Ma quella che cresceva prima era il *tuo* tipo di famiglia...". Prosegue come leggendo le istruzioni di un libro di cucina: "Prendi uno schiavo sessualmente inetto, una femmina insoddisfatta, duo (o se preferisci) tre piccoli bambini intossicati dalla televisione; marina in salsa di freudismo e diluisci il tutto con un po' di Cristianesimo; quindi imbottiglia il tutto in uno stretto appartamento di quattro stanze e cuoci il tutto per quindici anni nel suo sugo. La *nostra* ricetta è diversa: prendi venti coppie soddisfatte sessualmente e la loro prole; aggiungi scienza, intuizione e *humour* in parti uguali; bagna con Buddismo tantrico e continua a bollire in un tegame senza coperchio, all'aria aperta, con un fuoco vivace di affetto".

"E cosa viene fuori del tuo tegame senza coperchio?", chiede Will.

"Una famiglia del tutto diversa. Non escludente, come le tue famiglie, e non predeterminata, non forzata. Una famiglia inclusiva, volontaria, senza una predestinazione. Venti coppie di padri e madri, otto o nove ex-padri ed ex-madri, e quaranta o cinquanta bambini assortiti di diverse età".

Fisicamente, l'abitazione di una grande famiglia volontaria deve garantire un buon bilanciamento tra spazi privati e spazi comuni. Ogni piccola famiglia, ogni persona, ogni coppia, necessita di un ambito privato, quasi un'abitazione di loro proprietà, congruente con le sue "necessità territoriali". Nel movimento che ha portato alla realizzazione delle Comuni, è cosa nota che i gruppi non avevano preso abbastanza sul serio questa necessità di *privacy*. E' stata sottovalutata come qualcosa trascurabile. Ma essa costituisce un'esigenza fondamentale; e se l'alloggio non consente a ogni persona e a ogni singolo gruppo familiare di muoversi liberamente in questa dimensione, è certo che finirà con il creare disagio. Proponiamo allora che gli individui, le coppie, le persone giovani e anziane – cioè ogni sottogruppo – abbia la sua propria abitazione indipendente anche sotto il profilo legale – in alcuni casi anche alloggi o *cottage* separati o quantomeno camere, spazi interni e piani separati. Gli ambiti privati sono messi in relazione con gli spazi e le funzioni comuni. Gli spazi comuni più vitali sono la cucina, l'ambiente dove ci si siede e si pranza, e il giardino.

I pasti consumati in comune – almeno alcune sere della settimana – sembra che svolgano il ruolo più importante nel creare legami di gruppo. Mangiare, occupare il proprio tempo nel cucinare, sollecitare incontri non programmati dove si possa discutere con calma di tutto: dall'organizzazione della cura dei bambini alla manutenzione, ai progetti futuri, ecc. (vedi 147. MANGIARE ASSIEME).

Tutto ciò suggerirebbe, allora, una grande cucina familiare simile ai grandi spazi di cucina delle vecchie fattorie, posizionata nel "cuore" dell'insediamento – all'intersezione principale, dove ciascuno tende a recarsi per incontrare gli altri verso la fine della giornata. Inoltre, coerentemente con lo stile della famiglia, questo spazio potrebbe essere collocato in un edificio separato, con laboratori e giardino, o in un'ala di un edificio, o occupare l'intero primo piano di un edificio di servizi di due o tre piani.

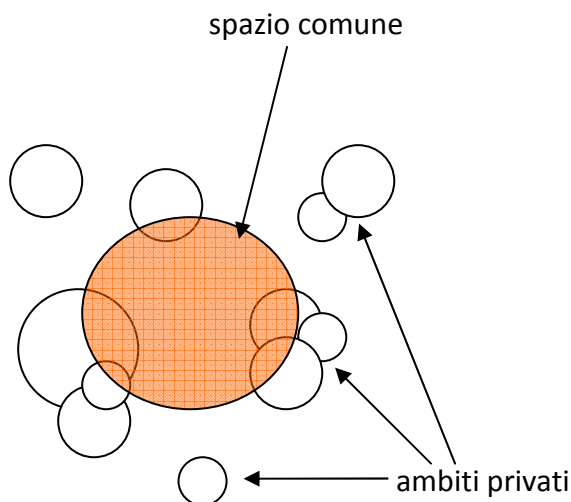
C'è un'evidenza che i processi che danno origine ai grandi gruppi familiari volontari sono già presenti oggi nella società³.

Un modo per sollecitare la crescita del numero di famiglie volontarie è il seguente. Quando qualcuno cambia o vende la propria casa o il proprio appartamento, per prima cosa si rivolge a tutti quelli che vivono intorno a lui, nel vicinato. Questi vicini hanno allora il diritto di trovare altri amici per acquistare la casa e ampliare la propria famiglia. Se questi amici sono in grado di spostarsi (di cambiare casa), possono accordarsi tra loro per creare una famiglia estesa che funziona, con spazi comuni ecc. Essi possono realizzare un collegamento tra le loro case, abbattere una parete, aggiungere una stanza. Se le persone nell'immediato intorno della casa che è stata lasciata libera non possono acquistarla nel giro di pochi mesi, allora questa viene riassorbita dal mercato edilizio tradizionale.

Allora:

Avvia processi che incoraggino gruppi di 8-10 persone a unirsi per realizzare uno spazio abitativo comune. Dal punto di vista morfologico le cose più importanti sono:

- 1. Ambiti privati per gruppi e individui che creano la famiglia estesa: spazi per la coppia, stanze private, piccoli alloggi per piccole famiglie.**
- 2. Uno spazio comune per le funzioni condivise: cucinare, lavorare, attività di giardinaggio, cura dei bambini.**
- 3. Un luogo in cui tutto il gruppo possa incontrarsi e sedere assieme in corrispondenza delle intersezioni dell'insediamento.**



Ogni spazio individuale, all'interno degli spazi della famiglia estesa, deve a tutti i costi possedere uno specifico "territorio" che gli interessati possano controllare (79. LA TUA CASA); realizza i singoli territori coerentemente con le caratteristiche delle famiglie individuali (76. CASA PER UNA PICCOLA FAMIGLIA, 77. CASA PER UNA

³ Pamela Hollie, *More families share houses with others to enhance 'life style'*, Wall Street Journal, July 7, 1972.

COPPIA, 78. CASA PER *SINGLE*); costruisci lo spazio comune tra essi, dove i membri delle piccole famiglie possano incontrarsi e mangiare assieme (129. AREE COMUNI NEL “CUORE”, 147. MANGIARE IN COMUNE). Per la forma dell’edificio, dei giardini, dei parcheggi e degli spazi circostanti, incomincia con 95. COMPLESSO DI EDIFICI ...”

5.3 Uno specifico “linguaggio” di pattern per il cohousing

Dopo aver assunto 75. LA FAMIGLIA come pattern principale, si è proceduto a identificare e selezionare i pattern ad esso sovraordinati e subordinati tenendo conto delle particolarità del contesto, per costruire uno specifico “linguaggio” (o repertorio) da utilizzare nel progetto di recupero e riuso dell’ex convento.

Questo repertorio è stato rappresentato mediante un grafo dove i nodi rappresentano i pattern e gli archi orientati indicano le relazioni di subordinazione/sovraordinazione tra i pattern collegati (Fig. 5.1).

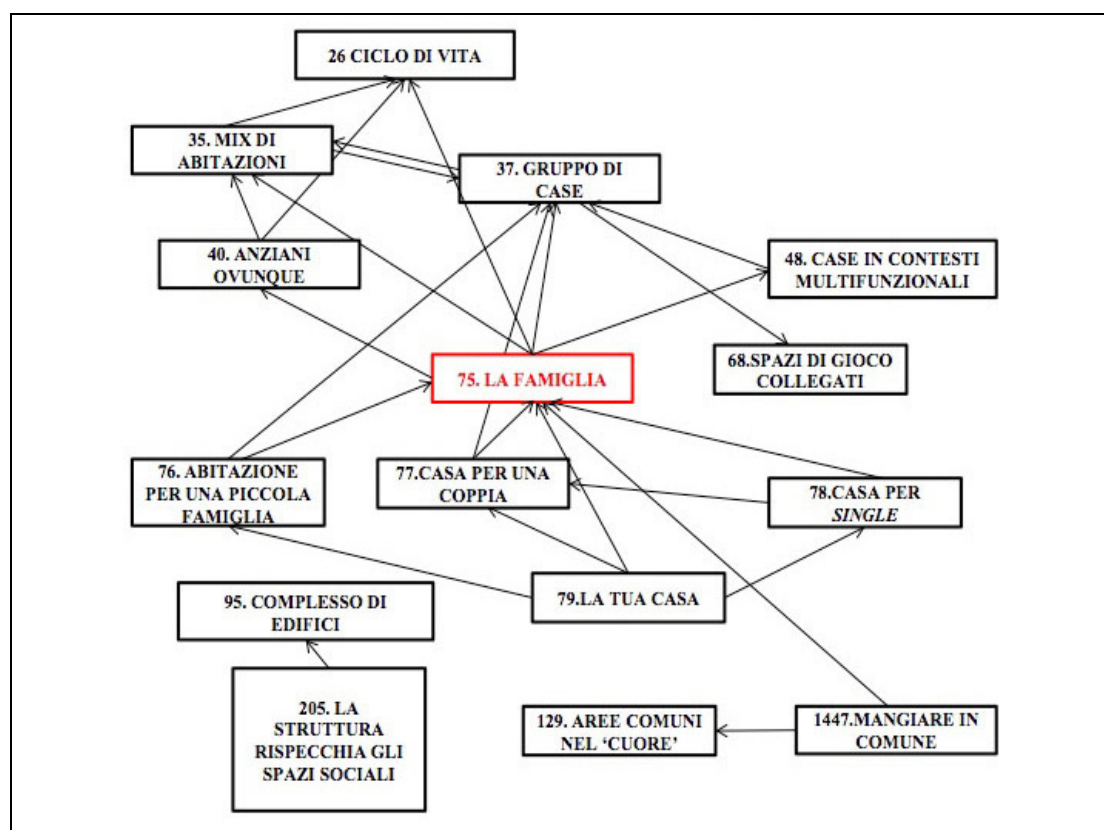


Fig. 5.1 Il grafo del repertorio

Come si utilizza il grafo?

Consideriamo il pattern principale 75. LA FAMIGLIA (al centro del grafo).

I pattern che esso contribuisce a realizzare sono 26. CICLO DI VITA, 35. MIX DI ABITAZIONI, 37. GRUPPO DI CASE, 40. ANZIANI OVUNQUE.

Ciò significa che il pattern – se posto in essere in modo coerente – contribuisce a realizzare nella società un corretto “ciclo della vita”. Secondo Alexander tutti gli uomini e tutte le donne – come attori di quel grande palcoscenico che è il mondo –

nel corso della loro vita attraversano “sette età”. Ciò significa che in una società equilibrata devono essere presenti gruppi di persone per ogni fase del processo di vita, dai bambini agli anziani, con tutte le fasi intermedie che esprimono la serie completa delle espressioni specifiche che sono idonee a celebrare i rituali di passaggio tra le diverse età.

Il pattern 75. LA FAMIGLIA contribuisce anche a fare in modo che nell’ambito di una stessa comunità sia presente un mix di tipi familiari (single, coppie, famiglie con bambini ecc) in contatto tra loro, fianco a fianco.

Esso favorisce inoltre la realizzazione di un aggregato di abitazioni con parte dello spazio di proprietà comune. La disposizione delle abitazioni dovrebbe disegnare complessivamente uno spazio per 8 - 12 famiglie, dotato di spazi e percorsi, dove nessuno che l’attraversi si senta un intruso.

Il pattern realizza anche un modo per sopperire alla mancanza di contatti di cui hanno spesso bisogno gli anziani, ma di cui hanno bisogno anche i giovani nei confronti degli stessi anziani.

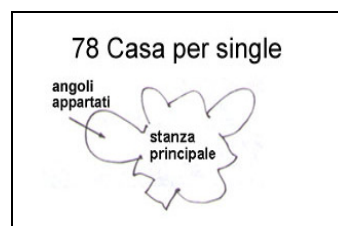
Tutti i pattern sovraordinati a 75.LAFAMIGLIA sono anche connessi tra loro in vari modi. Ciò vuol dire, ad esempio, che la presenza di anziani ovunque contribuisce a realizzare il ciclo di vita nella società intera come nella singola comunità e a creare la presenza di un mix di tipologie familiari, ecc.

Analizziamo brevemente i pattern subordinati al 75. LA FAMIGLIA.

Il pattern 79. LA TUA CASA (vedi il diagramma a fianco) comporta che ogni spazio individuale, all’interno degli spazi della famiglia estesa, debba possedere uno specifico “territorio” che i singoli interessati possano controllare.



Gli altri pattern si riferiscono ad abitazioni di piccole o medie dimensioni (76. CASA PER UNA PICCOLA FAMIGLIA, 77. CASA PER UNA COPPIA, 78. CASA PER SINGLE che contribuiscono a realizzare il pattern principale (e dunque l’intero insediamento di cohousing).



Tutti questi pattern esigono la realizzazione di uno spazio condiviso, dove i membri delle singole famiglie possano incontrarsi, svolgere attività comuni e mangiare insieme (129. AREE COMUNI NEL “CUORE”, 147. MANGIARE IN COMUNE).

Il grafo non è completo poiché tra i pattern subordinati al pattern principale ne mancano altri che possono aiutare il progettista a definire meglio il progetto alla piccola scala.